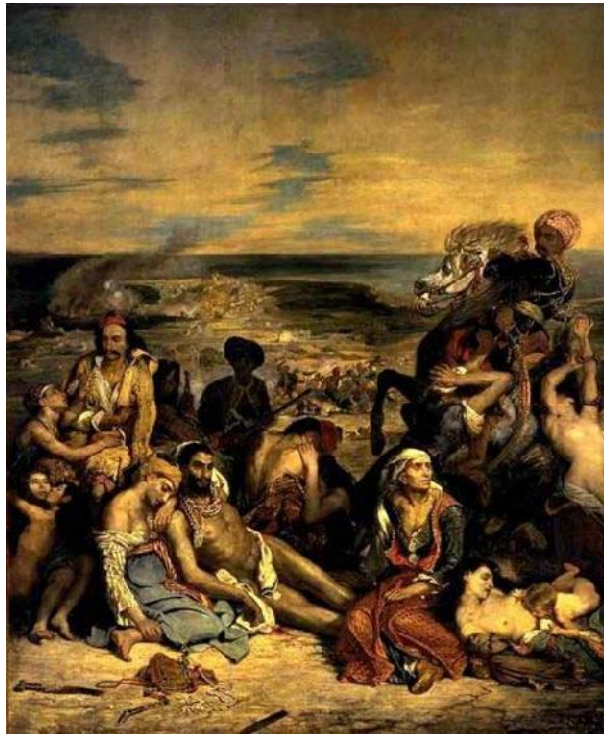


EUGENE DELACROIX

Delacroix, il caposcuola del romanticismo francese

Il caposcuola del romanticismo francese fu Eugène Delacroix. Delacroix fin dagli esordi suscitò la reazione degli ambienti accademici, reazione che si accentuò quando l'artista espose il "Massacro di Scio" ispirato all'eccidio della popolazione dell'isola di Chio operato dalle truppe ottomane durante la guerra d'indipendenza greca. L'opera impressionò profondamente per la grande libertà espressiva (nessun rispetto della simmetria), l'uso di colori brillanti, il tema esotico.



Un'altra opera importante è "Donne di Algeri nei loro appartamenti" una rappresentazione dell'indolenza e della sensualità. E' un quadro molto studiato dal punto di vista della luce ma meno esuberante rispetto al passato.



La libertà che guida il popolo

Ciò che contraddistingue il romanticismo francese di Gericault e Delacroix, è l'aderenza agli episodi della loro storia contemporanea.

Anche il soggetto di questo quadro di Delacroix fu ispirato dalle reali vicende storiche che si svolsero in Francia in quegli anni.

Carlo X, la cui monarchia fu di carattere assolutistico, firmò il 25 luglio 1830 le ordinanze che sospendevano la libertà di stampa e scioglievano la Camera dei deputati: immediatamente si scatenò a Parigi l'insurrezione popolare. Ed è questo l'episodio che diede a Delacroix lo spunto per il suo quadro e con il quale volle celebrare le "tre gloriose giornate di luglio" (venne definito da Argan: "il primo quadro politico nella storia della pittura moderna").

Quando fu esposta al Salon del 1831, la tela sconcertò i critici che la considerarono sovversiva.



Vi è raffigurato un gruppo di insorti che avanza su una barricata guidato dalla figura simbolica della Patria-Libertà: a piedi scalzi e col petto nudo sulle barricate, sopra i corpi dei caduti, incita il popolo in lotta, avanzando a grandi passi e tenendo in mano un fucile e con l'altra tiene in alto la bandiera della Repubblica francese, i cui colori rosso, bianco e blu sono ripresi in tutta la composizione.

La Libertà porta il tradizionale berretto frigio, un cappello conico con la punta piegata in avanti, originariamente indossato dai soldati persiani e che in età romana rappresentava uno schiavo divenuto libero, ed è inquadrata fra un bambino, armato di due pistole, e un insorto, il cui volto è forse quello dello stesso Delacroix.

Sul fondo del dipinto, in mezzo al fumo della battaglia, si vedono le torri gemelle della cattedrale di Nôtre Dame. L'opera si può quindi collocare a Parigi.

Il dipinto è un'allegoria romantica piuttosto che una descrizione documentaristica della Rivoluzione di luglio del 1830. Non è una celebrazione alla rivoluzione ma sottolinea la morte e il dolore mettendo in primo piano i cadaveri. Mostra il popolo unito per la difesa della propria libertà, un popolo che ha la coscienza di essere unito al di là delle classi sociali. Celebra quindi l'ideale patriottico. Nonostante l'artista si fosse autoritratto tra i rivoltosi, non partecipò mai alle armi, perché contrario alle rivoluzioni che portano morte e distruzione.

Questa tela di Delacroix ha tanti riferimenti visivi e compositivi della «Zattera della Medusa». La composizione ha lo stesso sviluppo piramidale, però in questo caso il gruppo ha un orientamento ruotato di 180 gradi. Nella «Zattera» l'uomo che fa da vertice alla piramide guarda verso l'orizzonte interno al quadro, nella «Libertà che guida il popolo» il vertice della piramide, la donna con la bandiera, guarda verso lo spettatore. Questa rotazione ribalta completamente il senso del contenuto: nella «Zattera» il contenuto è pessimistico; nella «Libertà che guida il popolo» il contenuto è ottimista.

Il gruppo centrale è organizzato all'interno di un triangolo di cui la figura della libertà segna il culmine dell'instabile piano di posa fatto di travi sconnesse e di cadaveri. La linea sinistra del triangolo è data dal fucile tenuto in mano dal nobile che è l'autoritratto di Delacroix. La linea destra del triangolo è data dalla tracolla del ragazzo.

La scena è percorsa da due slanci congiunti:

- il primo determinato dal crescendo che parte dai cadaveri in primo piano, passa al ferito che tenta di rialzarsi e finisce nel panneggio svolazzante della bandiera (accompagnato anche dall'evoluzione del colore).
- il secondo slancio è determinato da una generale proiezione in avanti che tende a far uscire la folla dal fondo verso di noi, l'assalto sembra sul punto di riversarsi sullo spettatore rendendolo in tal modo partecipe.

Il naufragio della Medusa è la metafora del naufragio della Francia e delle idee rivoluzionarie di libertà, uguaglianza e fraternità. La «Libertà che guida il popolo» non è una metafora ma una allegoria. Usa cioè una immagine, quella della donna con la bandiera in mano (il nudo della popolana non scandalizza perché rappresenta l'allegoria della libertà), per visualizzare un sentimento.

Vi è infine un particolare, che Delacroix usa quasi come citazione, per dichiarare apertamente la sua derivazione dall'opera di Gericault: nel suo quadro l'uomo ucciso in basso a sinistra ha le calze ai piedi. Lo stesso particolare che ritroviamo nel giovane morto della «Zattera».

La gamma cromatica usata da Delacroix fu studiata attentamente per rafforzare, attraverso corrispondenze coloristiche, l'unità compositiva dell'immagine: il rosso e il blu della bandiera per esempio sono riecheggianti dal rosso della fascia e dal blu della camicia del personaggio ai piedi della libertà, dalla calza del cadavere in primo piano e dai toni più scuri del cielo. Da una base di tinte scure si passa a tinte di colore fino all'esplosione di colori dato dalla bandiera francese.